

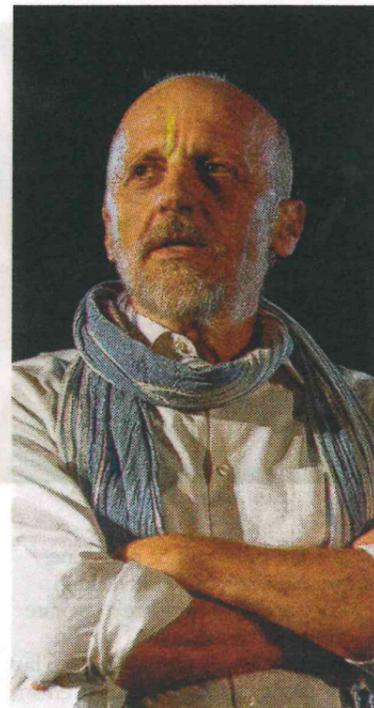
## VAJONT 60 ANNI DOPO

Il 9 ottobre al Palamostre e al Giovanni da Udine come in altri 150 teatri italiani

# Anche a Udine l'oratorio laico di Paolini: «Teatro, prevenzione civile»

**A**nche Udine parteciperà a "VajontS 23" l'azione corale di teatro civile ideata da Marco Paolini per ricordare i 60 anni dalla tragedia del Vajont in cui, il 9 ottobre del 1963 persero la vita 1910 persone. Autore e interprete del monologo che nel 1997, in diretta su Rai 2, fece ricordare e conoscere nei dettagli agli italiani il disastro, Paolini ha voluto ora riproporre quello stesso testo come, appunto, azione corale offrendolo a tutti i teatri italiani per guardare al passato, ma anche per riflettere sulle tante emergenze presenti e future legate all'acqua e alla sfida della crisi climatica. Da qui la "s" plurale del titolo. Così, quel testo - riadattato con la collaborazione di Marco Martinelli per tre narratori, un corifeo e un coro - andrà in scena il 9 ottobre in contemporanea in 150 teatri italiani dall'Alto Adige alla Sicilia.

A Udine hanno aderito il Css Tetro stabile di Innovazione e il Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Il Css, per il cartellone di Teatro Contatto, lo porterà in scena alle ore 21 con gli attori Roberto Anglisani, Fabiano Fantini, Rita Maffei, Nicoletta Oscuro, con la partecipazione di cittadine e cittadini, ospite speciale Davide Enia. Al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, invece, sarà letto da direttori, dipendenti e collaboratori della Fondazione. Pasolini ha lasciato libertà di messa in scena ai teatri partecipanti. Tutti, però, alle 22.39, in qualunque punto della narrazione si trovino, la interromperanno per un minuto immergendo le sale nel silenzio, per ricordare il momento preciso in cui, 60 anni fa, la frana del Monte Toc precipitò nel bacino della diga del Vajont. «Noi non siamo scienziati, né



Marco Paolini

ingegneri, né giudici - afferma **Marco Paolini** -. Non raccontiamo per giudicare, ma perché sappiamo che il racconto muove, attiva un algoritmo potente della nostra specie: i sentimenti, le emozioni. Le quali avvicinano chi è lontano, sono la colla di un corpo sociale. Il Vajont - prosegue Paolini - appartiene alla storia d'Italia anche grazie al teatro. Ebbene, dobbiamo usarlo e cercare di far entrare altri racconti nella nostra storia. Perché? Perché ci servono per affrontare quel che ci aspetta. Non per fare le Cassandre, ma non è difficile immaginare le prossime emergenze. E allora non è neppure difficile immaginare che serva una Prevenzione civile e non solo una Protezione civile». Questo compito spetta al teatro. Ecco allora che "VajontS" diventerà anche, per chi lo vorrà, come un canovaccio da legare alle tante tragedie che si sono succedute dal



Rita Maffei



Paolo Valerio

1963 ad oggi: in Toscana l'alluvione di Firenze del 1966, in Piemonte l'esondazione del Po e del Tanaro del 1994, in Veneto le alluvioni del 1966 e del 2010, in Campania della frana di Sarno del 1994. E in Friuli? «Quella di Paolini - afferma **Rita Maffei**, regista della messa in scena di Teatro Contatto - è stata un'azione di generosità: consegnare il suo lavoro a tutto il teatro italiano per far conoscere un pezzo di storia alle nuove generazioni. Sarà un modo forte per aiutare a non dimenticare e per imparare a non ripetere in futuro gli errori del passato». E al Palamostre, questa attualizzazione sarà affidata a Davide Enia il quale, al termine della lettura, offrirà al pubblico un monologo in cui, anticipa Maffei, «non parlerà del Vajont, ma di tutto ciò che accade ai nostri giorni - i disastri dovuti all'acqua, ma anche quelli legati

## GEMONA. In Dvd i documentari sul Vajont

La Cineteca del Friuli pubblica il "DVD Vajont 60 - Documentari 1961-1966", in cui sono raccolti, insieme a un breve filmato amatoriale del 1961, quattro documentari girati da cineasti professionisti, tra le più importanti testimonianze dell'epoca. Il DVD sarà presentato da Carlo Gaberscek al Sociale di Gemona il 9 ottobre alle 20.30. Seguirà la proiezione di "La tragedia del Vajont" (1964) di Luigi Di Gianni, e di "La luna sott'acqua", di Alessandro Negrini, ritratto della comunità di Erto a sessant'anni dal disastro. Gli altri documentari sono "Vajont" di Luigi Di Gianni, "Nasce una regione" di Ennio Lorenzini, e Vajont '66 di Antonio De Gregorio.

alla sua carenza - e che richiama quella cecità che ha portato al Vajont». «Vajont - prosegue Maffei - è stato lo spettacolo che ha aperto la strada di quello che poi sarebbe diventato il teatro civile, di denuncia. Questo modo di riproporlo lo farà diventare un'azione collettiva». Un'azione collettiva, alla quale, dunque, in città anche il Teatro Nuovo Giovanni da Udine ha voluto partecipare. Quella del 9 ottobre «sarà una serata importante di impegno civico - spiega il direttore artistico Prosa **Roberto Valerio** -. Sul palco, tutti i dipendenti e collaboratori del Teatro Nuovo Giovanni da Udine daranno vita ad un racconto emozionante che rievocherà la grande tragedia del Vajont, per non dimenticare il più grande funerale che abbia mai colpito questa terra dopo Caporetto».

**Stefano Damiani**